

Andrea Cavaciocchi

Pensieri sul Contributo di Mons. Giovanni Nervo

Una cosa è certa: se Monsignor Nervo doveva darci una scossa c'è riuscito in pieno. Il suo compito (come quello dei relatori che verranno) non era quello di "farci" lo Statuto ma di obbligarci a pensare, nel fare lo Statuto da soli, a cosa significhi oggi essere cristiani impegnati nel volontariato in qualità di Fratelli della Misericordia.

Fra gli altri la "provocazione" di Monsigno Nervo mi ha suggerito questi tre spunti di riflessione

a) Volontariato ed impresa

Riguardo alla funzione del volontariato in generale condivido con Nervo l'idea che non debba essere "sostitutivo" delle professionalità messe in campo dagli Enti pubblici e privati.

Il fenomeno delle Imprese Sociali che concorrono con le imprese private e partecipano agli appalti pubblici è un'altra cosa rispetto al volontariato: quando metteremo mano all'articolato dello Statuto dovremo saper distinguere nettamente fra questi due modi, diversi e legittimi, di intervenire nella società.

b) Aiutare il bisognoso ma prevenire il bisogno

Mi sembra interessante l'osservazione che non ci si debba limitare ad alleviare le sofferenze ma agire affinché queste non si manifestino. Una attività "preventiva" che con il termine inglese di "advocacy" individua in pieno la terza opera di carità (spirituale e corporale) riguardo al "dar voce a chi non ne ha".

Comprendo bene che qui si tratta di mettere in campo la funzione "politica" del volontariato e che questo può "far rizzare il pelo" a chi ne teme la strumentalizzazione da parte dei partiti.

Comprendo l'irritazione che può provocare in alcuni, di diverso orientamento politico rispetto al suo, il giudizio feroce sulla politica del governo in carica fornito da Mons. Nervo. Tuttavia proprio "l'irritazione" di alcuni, come "la soddisfazione" di altri, per il giudizio politico personale di Mons. Nervo mi conferma nella necessità di un maggior impegno nella formazione etica dei Confratelli che talvolta, oggi, trovano difficoltà a distinguere il concetto di "politica" (che è, come dice San Tommaso, il servizio reso alla comunità) da quello di "partito" che magari (quando non è centro di corruzione e di mero potere) può essere uno strumento (non il solo!) per mettere in pratica quel servizio.

Confondere l'equidistanza dai partiti con "l'indifferenza" per le scelte della politica non solo è pericoloso, ma finisce per renderci diversi da quello che dovrebbe essere un Fratello della Misericordia che vive compartecipando alla vita, nel benessere e nelle sofferenze, della propria comunità (per altro, con una punta di malignità lo ammetto, mi viene da pensare che tutta questa "equidistanza" spesso viene meno quando si tratta di discutere ed affermare gli interessi privati dei nostri sodalizi nei confronti di qualche assessore....). Pensiamo a quanto è stato chiesto dai Pontefici a noi Confratelli delle Misericordie riguardo alla "costruzione della Civiltà dell'Amore": quale "civiltà" potremmo mai costruire se ci limitassimo a afr sentire la nostra voce quando sono già state prodotte le condizioni della sofferenza?

Mi rendo conto che un simile esercizio della politica, in modo equidistante dai partiti (anzi "indipendente dai partiti") è cosa facile da dirsi ma difficilissima da mettersi in pratica: ciò non di meno credo che si debba investire fortemente nella formazione etica e spirituale dei Confratelli (affinchè acquisiscano quel senso di identità indispensabile per esprimere "in

modo equidistante dai partiti” il loro pensiero) e che di ciò si debba far menzione nel nuovo Statuto.

c) Scopo fondante dell'essere un Confratello della Misericordia

Osservo che nella relazione di Monsigno Nervo le Misericordie sono soltanto “sfiorate”. Mi sarei aspettato la celebrazione dei meriti secolari dei nostri sodalizi: invece nulla!

Mi sono accorto solo dopo che invece di Misericordie ne parla eccome (senza citarle) quando chiude il suo intervento citando Sant'Agostino e l'esperienza di Monsignor De Menasce riguardo alla efficacia dell'”apostolato delle Opere”.

In quella citazione ho ritrovato il messaggio profondo che ci viene tramandato da secoli con la leggenda della nascita dei primi Confratelli e dei facchini di Pietro di Luca Borsi.

Credo che questo, che è “lo scopo profondo” di farsi Confratelli della Misericordia, debba trovare spazio adeguato nella stesura del nuovo statuto rappresentando il discrimine fra noi ed altre forme di volontariato cattolico.

Andrea Cavaciocchi